



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL LAZIO

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO  
**ORDINE DEL GIORNO**  
N° 106 del 04/05/2017

Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

On. Daniele Leodori

**VISTO RESPINTO**

## ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Attivazione fase sperimentale aborto farmacologico presso i consultori della Regione Lazio

### Il Consiglio Regionale del Lazio

#### PREMESSO CHE:

- con la determinazione 16 marzo 2017, n. G03244 della Direzione Salute e Politiche Sociali, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, ha istituito un tavolo tecnico per eseguire nei consultori l'aborto chimico tramite RU 486, conosciuta anche come pillola del mese dopo;
- solo gli ospedali e i poliambulatori sono strutture autorizzate ad eseguire aborti, come si legge nell'articolo 8 della Legge n. 194/78;
- i consultori, ex lege, non possono essere assolutamente considerati poliambulatori, essendo istituiti dalla peculiare legge nazionale n. 405/75, che ne definisce finalità e funzioni;
- le Linee Guida sulla modalità di utilizzo della RU486 del Ministero della Salute, stabiliscono che l'aborto farmacologico può essere effettuato solo in regime di ricovero ordinario;
- l'AIFA, Agenzia Italiana del Farmaco, che ha autorizzato l'immissione in commercio della sostanza, con la delibera n. 14 del 30 luglio 2009, evidenziandone la pericolosità, ne stabilisce l'uso

*solo in regime di ricovero ordinario, sulle basi giuridiche enunciate nella legge n. 194/78, che prevede l'assegnazione di un posto letto e la permanenza continuativa della paziente con pernottamento nella struttura ospedaliera per l'intera procedura abortiva, nelle sue diverse fasi';*

- nel primo parere del Consiglio Superiore di Sanità, del 18 marzo 2004 si afferma che *'i rischi connessi all'interruzione farmacologica della gravidanza si possono considerare equivalenti alla interruzione chirurgica solo se l'interruzione di gravidanza avviene in ambito ospedaliero'*, e tra le motivazioni addotte si citano *'la non prevedibilità del momento in cui avviene l'aborto'* e *'il rispetto della legislazione vigente che prevede che l'aborto avvenga in ambito ospedaliero'*;
- il secondo parere del CSS, espresso il 20 dicembre 2005, stabilisce che *'l'associazione di mifepristone e misoprostolo (RU 486) deve essere somministrata in ospedale pubblico o in altra struttura prevista dalla predetta legge e la donna deve essere ivi trattenuta fino ad aborto avvenuto'*;

#### **CONSIDERATO CHE:**

- lo stesso Ministro della Salute Beatrice Lorenzin, a seguito dell'istituzione del tavolo tecnico, ha evidenziato come la legge 194 non preveda che i consultori possano essere considerati tra le sedi in cui effettuare aborti e che, la somministrazione di farmaci per l'aborto chimico nei consultori, costituisce oggetto di una decisione esclusiva dell'amministrazione regionale non fondata su alcuno studio sperimentale approvato, né su novità scientifiche sopravvenute, né su pareri di comitati etici;
- la pericolosità della RU486 è dieci volte superiore rispetto all'aborto chirurgico;
- con tale determinazione l'aborto chimico viene privatizzato, lasciando la donna sola con evidenti pesanti ricadute psicologiche ed esponendola a gravi rischi di salute;
- anziché rafforzare il ruolo di prevenzione dell'aborto che la legge 194 (art.5) attribuisce ai consultori, attraverso la ricerca di possibili soluzioni dei problemi, di alternative all'aborto, e di rimozione delle cause, la determinazione 16 marzo 2017 n. G03244, snatura la funzione stessa dei consultori familiari;
- tale determinazione, definita 'sperimentale', è del tutto illegittima;

- il Movimento per la vita, evidenziando anch'esso come la determinazione del governo regionale sia illegittima e dannosa per la salute stessa della donna, ha depositato al Tar del Lazio il ricorso contro tale provvedimento;

**Tutto quanto sopra premesso e considerato:**

**IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE**

a procedere a revoca immediata della determinazione n. G03244, con la quale viene istituito un tavolo tecnico per eseguire l'aborto chimico in regime ambulatoriale nei consultori, ad adoperarsi affinché si mettano in atto politiche efficaci di prevenzione all'aborto e sostegno alle donne in difficoltà per una gravidanza, come dettato dalla stessa parte preventiva della L.194/78 e a riqualificare i consultori familiari, rafforzando il ruolo sociale e di prevenzione al ricorso all'aborto ad essi assegnato dalla stessa legge istitutiva 405/75.

Roma, li 4 maggio 2017



Olimpia Tarzia